

IL CALABRONE Coop. Soc. Onlus - Brescia

Secondo le leggi della fisica non potrebbe volare, ma il Calabrone non lo sa e vola

Trent'anni sul territorio in aiuto di chi ha problemi di tossicodipendenza. È un biglietto impegnativo pesante, quello della Cooperativa sociale Il Calabrone del villaggio Prealpino. Dagli anni Ottanta ad oggi, però, poco è cambiato. E un ruolo come quello del Calabrone (l'animale è il simbolo di una forza di volontà che vince la natura: vola contro ogni legge della fisica) si conferma sempre più come indispensabile negli ingranaggi della società di oggi. "Dalla prospettiva della nostra comunità - spiegano presidente e vicepresidente della cooperativa, Piero Zanelli e Cati Bertoni - nulla è cambiato nell'accesso al servizio. Fuori c'è una lunga lista di attesa. Certo, il fenomeno si è evoluto, ha cambiato forma, ma la dimensione delle dipendenze, in provincia di Brescia, è rimasta negli anni inalterata.

Chi sono i soggetti che entrano in contatto con la comunità?

Dipende. È cambiato l'uso della sostanze. Oggi il fenomeno della tossicodipendenza è meno evidente, perché non coincide sempre con una situazione di disadattamento, con un disagio sociale. Ma in realtà è ancora ben presente. Oggi la nostra utenza va dai 21 anni ai 52 anni. L'età si è alzata, ma c'è anche molto sommerso, situazioni con le quali non riusciamo ad entrare in contatto. Da qualche tempo abbiamo attivato un progetto strada nell'ex caserma Randaccio: uno spazio-tregua per i tossici che spesso hanno bisogno di un conforto, o più semplicemente di siringhe pulite. Ma da dieci-dodici anni notiamo che la dipendenza è

soprattutto legata alla cocaina, si consuma negli appartamenti. Per questo oggi la presa di coscienza dell'esistenza di un problema, da parte del tossicodipendente, arriva molto più tardi rispetto al passato: avviene quando si delinque, e poi si finisce in carcere.

Come funziona la vostra comunità, quale tipo di servizi offrite all'utenza?

Abbiamo iniziato nel 1981, qui al villaggio Prealpino, con una comunità residenziale. Poi, nel corso degli anni, ci siamo strutturati in due diverse aree d'azione. Oggi da una parte abbiamo due comunità residenziali riabilitativa per tossicodipendenti, iscritte al registro regionale delle strutture accreditate: a Collebeato ospitiamo 20 persone nella comunità di prima fase, mentre al villaggio Prealpino ne ospitiamo dieci nella Comunità di seconda fase. Dall'altra, abbiamo rafforzato nel tempo l'area di prevenzione e delle politiche giovanili, realizzando interventi a sostegno di adolescenti, giovani e adulti. Abbiamo sempre sostenuto una politica di accoglienza pura: qui al Prealpino non abbiamo un cancello, la nostra è una struttura aperta a tutti.

Non c'è da tralasciare e dimenticare tutti coloro che ruotano attorno al Calabrone, non tanto per una questione di numeri ma soprattutto per una questione di "cittadinanza", di partecipazione, di solidarietà... e ci riferiamo agli amici ma in modo particolare ai Volontari che con silenzio, umiltà e costanza ci accompagnano nel cammino.

Quali sono i prossimi passi nel futuro della cooperativa Il Calabrone?

La nostra attuale sede non è più disponibile. Il terreno si cui



sorge è di proprietà di un privato, che nel 2006 ha comunicato al Comune di Brescia di non volere più rinnovare il contratto di affitto. Di conseguenza l'amministrazione comunale ci ha chiesto di lasciare libero l'immobile. Ora sono iniziati i lavori per la nostra nuova casa: sorgerà in viale duca degli Abruzzi, per un investimento di 1,2 milioni di euro. In questo spazio saranno ospitate anche altre realtà sociali. Noi, in particolare, occuperemo uno spazio di 800 metri quadrati: per il futuro vogliamo ragionare anche sullo sviluppo di attività non necessariamente legate ad un finanziamento pubblico.

Come funziona un servizio come il vostro?

Siamo una cooperativa sociale composta da 48 soci, di cui 28 lavoratori. Siamo finanziati al 95% da enti pubblici. Percepriamo una retta giornaliera dalla regione, che però non è sufficiente neppure per coprire i costi di struttura. Anche il Comune ci dà dei contributi. Ma il taglio della spesa degli enti locali ci sta penalizzando: da qualche tempo, per provare a integrare le nostre risorse, abbiamo timidamente avviato delle iniziative di fund raising. Chiaramente il momento che si prospetta è confuso, i tagli si sa che ci sono, il fatto è che non possiamo tralasciare o tagliare le "persone".

Stiamo a vedere e a sperare, chiaramente il cammino non vogliamo farlo da soli e poi bisogna, in qualche modo, mantenere il volo... basso ma sempre volo!

